

Terra promessa

Terra promessa,
Preannuncio
Di una totale
Libertà,
Agguantata
E rapinata
A un destino
Che declinava
Ogni invito.

Spazio, la mente libera
E leggera, fluttua
Sulle onde placide
Di un mare d'incanto.

Rammento, gli anni duri
Il cemento soffocante
E le rivolte,
Le invettive
Declamate sui tetti
E la pioggia che veniva
A purificare
Un corpo martoriato
Dalla clausura.

Che ne sarà stato di quei ragazzi,
I loro lamenti riecheggiano
Nei corridoi della memoria.
Avranno trovato la strada, i loro destini
Disegni meno contorti?
Dio avrà udito le loro preghiere
Farfugliate con pudore,
Impastate di sangue e lacrime?
Avranno potuto librare alta
La denuncia di quegli orrori?

E se saranno rimasti in silenzio
Come in quei giorni bui privi di speranza
Il Buon Dio li avrà dissetati?

Avrà trafitto il cuore degli oppressori
Con le sue lance implacabili?

E oggi, nei sentieri del mondo,
Tra le dune
Arse dal sole,
Vagheranno le ombre ondegianti
Di quei sogni così belli
A ricordarli ora, in un'età adulta
Che deturpa il romanticismo di allora?

Mi piacerebbe sapere che altre terre
Generose di frutti,
Abbiano potuto consolare
Il pianto soffocato di quei teneri compagni,
Resi forti e brutali, rudi e spietati
Da tanto cinismo regalato dal mondo:
E che bello sarebbe saperli immersi in acque
Placide, tra onde leggere, e sogni finalmente raggiunti.

Claudio Crastus